

**LA NOVITÀ** La sala di via Luca Giordano festeggia gli 81 anni di attività presentando le nuove eleganti poltroncine

# Il teatro Diana cambia "pelle"

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** «Il teatro Diana ha compiuto 81 anni. Questo storico e prestigioso traguardo è stato raggiunto grazie al lavoro, alla passione, all'entusiasmo e al coraggio della mia famiglia e mio, ma anche per merito dei nostri spettatori-amici che ci sono stati sempre vicino. Per questo motivo, nonostante la crisi che attraversa il paese in maniera trasversale, abbiamo deciso di regalare al nostro pubblico una platea nuova, più bella e confortevole».

Così Lucio Mirra e i figli Claudia, Guglielmo e Gianpiero hanno accolto giornalisti, maestran-



● La nuova sala del teatro Diana (Foto P. Santoriello)

la poltrona posteriore e quella anteriore lo spazio, infatti, è aumentato di 10 centimetri. Un apprezzabile miglioramento è anche a vantaggio di chi siede in

prima fila che, rispetto al palcoscenico, è sensibilmente arretrata. Per i più tecnici ed esigenti, poi, si è pensato anche a rendere facilmente e immediatamente

ispezionabile ogni centimetro del percorso dei cavi elettrici che partono dal palcoscenico

co e attraversano perimetralmente, sotto il pavimento, la platea. Comprensibile la gioia dei fratelli Mirra. Claudia, in particolare, ha sottolineato che «il teatro Diana in controtendenza questa stagione ha fatto registrare un incremento di abbonamenti pari al 20% rispetto alla scorsa stagione».

Soddisfatto anche l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele: «È bello - ha affermato - vedere questo tempio della cultura dove si fa teatro da 81 anni, e da 60 sempre con la stessa famiglia, crescere e migliorare sempre di più. È impressionante l'entusiasmo e il coraggio dei Mirra che nonostante i tempi difficili continuano a lanciare sempre nuove sfide erigendosi a baluardo a difesa, conservazione e rilancio del nostro inestimabile patrimonio artistico e culturale».



ze consulenti alla comunicazione e istituzioni invitati alla presentazione della nuova immagine del loro teatro.

Aperto eccezionalmente il sipario, il colpo d'occhio è stato sorprendente. Il restyling, pur lasciando inalterati colori e struttura, è di rara eleganza. Protagonista assoluta è la poltrona "Embassy Olimpia" già adottata in molti teatri di Parigi e di Amburgo. Semplice, ma con una silhouette accattivante la sua ossatura in legno con rivestimento in velluto e il ricamo del numero di posto e della lettera fila.

Ma se l'occhio vuole la sua parte, anche il resto del corpo reclama la propria. Bastano pochi secondi di utilizzo per apprezzarne la comodità e il comfort. Non solo la seduta è migliorata sensibilmente, ma anche chi è di "gamba lunga" non ha più problemi. Tra

## DA DOMANI IN SCENA NELLA SALA DI MONTECALVARIO "Onora il padre" alla Galleria Toledo con Nicola Di Pinto e Tina Femiano

**NAPOLI.** Da domani a domenica, alla Galleria Toledo, "Le Pecore Nere" e "Vesuviot teatro", in collaborazione con "Festival Benevento Città Spettacolo", mettono in scena "Onora il padre", drammaturgia e regia Peppe Miale di Mauro. Protagonisti sul palcoscenico Nicola Di Pinto



(nella foto, il padre), Tina Femiano (la madre), Gennaro Maresca (il prete), Fabiana Martone (la sorella), Peppe Miale (l'uomo) e Lorenza Sorino

(Viola). Le scene sono di Luigi Ferrigno, i costumi di Giovanna Napolitano, le luci di Giuseppe Di Lorenzo. Assistente alla regia Agostino Pannone.

## L'ARTISTA DEI POOH PRESENTA IL SUO NUOVO CD "L'istinto e le stelle", Red Canzian sarà anche insegnante all'Università

**NAPOLI.** Mentre i Pooh sono in pausa per organizzare il 50ennale, Red Canzian (nella foto) non riposa, anzi pur essendo più impegnato del solito tra le sue varie attività, ha trovato il tempo, la passione e la voglia-esigenza di regalarsi e regalare al suo pubblico un album da solista, "L'istinto e le stelle", che presenterà martedì 14 a Pompei presso il centro commerciale "La Cartiera".



«Con Miki c'è una grossissima intesa e unità di intenti e sensazioni - racconta Red Canzian - lui si è studiato per bene il mio libro "Ho visto sessanta volte fiorire il calicanto", per cui è riuscito a esprimere le mie sensazioni in maniera incredibile».

**Un disco che ha suoni e strumenti volutamente vintage...**

«Il basso freeless era un po' che non lo usavo, è un basso del 1965 che è appartenuto a Jaco Pastorius. Il disco assomiglia al suono che io amo della musica; con l'elettronica ci convivo ma non la amo, io so suonare, sono nato con dei pezzi di legno in mano, con strumenti che hanno la mia età. Per cui abbiamo scelto strumenti come l'organo Hammond, il Wuritzer o i microfoni a nastro per "sporcare" il suono pulito del digitale: non abbiamo compreso il suono lasciandolo anche più basso dei dischi attuali».

**Oltre alle varie presentazioni nei megastore, c'è un evento particolare che coinvolge Salerno...**

«L'università di Fisciano è davvero incredibile, è molto attiva, ci ero già stato con Dodi in precedenza e lì terro un concerto il 14 ottobre dove io porterò solo il mio pianista e il chitarrista ma mi appoggerò alla loro orchestra a cui ho mandato gli spartiti e con cui proverò il giorno stesso dell'esibizione. Poi la mattina dopo, incontrerò di nuovo gli studenti per un incontro-raccontazione in cui presenterò anche il docu-film inserito nel disco».

GIGI AVOLIO

## MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



# Raffaele De Novellis, un poeta di grande estro

Quando iniziò quella stagione inquadrata come delle "radio libere", momento che andrebbe rivisitato per meglio conoscere quali furono le intenzioni degli operatori di quegli anni, e come si mossero. Io fui un componente dello staff della indimenticabile "Radio Antenna Capri" 100 Mh e portai avanti la "Questione poetico-musicale napoletana". Ero allora molto più combattivo di quanto non lo sia oggi, quella forza mi veniva dalla consapevolezza della grandezza artistica della valenza anche storica della nostra poesia e della canzone. Cercavo allora di trasmettere queste mie documentate convinzioni al pubblico che seguiva e, devo dire con orgoglio, numerosissimo, le mie trasmissioni. Ormai erano anni che della nostra canzone e dei nostri poe-

ti non se ne parlava più, ne a livello nazionale ne a quello locale. Faccio salvi alcuni sparuti cenacoli, in cui anziani e qualche giovane si riunivano per discutere di quelle cose, ma come se si trattasse di riunioni di "Carbonari" di Mazziniana memoria. Durante una delle mie trasmissioni mi telefonò - avevo la diretta telefonica che poi mi fu tolta dato il mio essere abbastanza fondamentalista - un giovane poeta che disse di chiamarsi Raffaele De Novellis. Ebbi modo in seguito di conoscerlo di persona e ne divenni buon amico ed estimatore. Ed è per questa stima che gli ho sempre portato e che continuo a portargli anche oggi che non è più tra noi, che sento il bisogno, direi quasi il dovere, di parlarvi di lui. E lo faccio oggi perché sono disgustato dal vedere mezze fi-

gure, veri Fregoli del mutamento, assicurare a ruoli di competenti, solo per aver scritto qualcosa di gradito all'assessore di turno. De Novellis, Napoli ce l'aveva nel suo Dna. Da bambino abitava sui vicoli dei Quartieri, a Montecalvario, ove era nato nel palazzo accanto ad una dimora del Di Giacomo. Mi raccontava che spesso, soprattutto in estate quando si recava a mare al famoso stabilimento "Eldorado" a Santa Lucia, dai "bassi" aperti quasi a voler respirare l'aria estiva e togliersi dalla pelle e dalle mura quella brutta umidità invernale, da quei vicoli, diceva: «si levava il suono discreto e presente delle radio che diffondevano le magiche voci di Giacomo Rondinella, Claudio Villa, Franco Ricci, Tullio Pane, Nunzio Gallo, Maria Paris, Gloria Christian e

di tutti i "big" della canzone napoletana dell'epoca». quella atmosfera prena di napoletanità, di melodie gaie e tristi, sentimentali ed allegre, della Napoli di Marotta e della Serao che esplorava, investigava, camminando, tutto questo per lui era una festa. In quelle atmosfere si è formato l'animo poetico del compianto Raffaele De Novellis. Di estrazione borghese, ha vissuto la sua infanzia sui "Quartieri" osservando quei fanciulli suoi coetanei forse con la voglia di partecipare a quei giochi che i cosiddetti "monelli" (una volta così venivano chiamate quelle masse enormi di fanciulli lasciati a crescere col solo credo della sopravvivenza a qualsiasi costo), si inventavano. Il suo spirito di osservazione lo porterà a metabolizzare quegli accadimenti, a ricordarli, ad

elevarli a forme poetiche. Ho letto di lui che qualcuno si è provato a paragonarlo a Ferdinando Russo per il suo verismo ed a Di Giacomo per la sua delicatezza. Io penso che De Novellis sia: e ne parlo al presente, perché ritengo la poesia immortale, un Poeta. Ed in quanto tale, il solo punto di contatto è quello che lega idealmente quanti lo sono! Si può essere più o meno vicini per intenti a qualcuno, riprodurre tecnicamente il verso, come avvenne per Capurro con le Carducciamente, ma la poesia è il momento estenuato delle sensazioni dell'anima, filtrate dalla propria sensibilità e cultura. È l'estro dell'artista che si materializza, e che non sarà certo la sola rima a farne di essa una vera poesia.

(Continua)

www.carlomissaglia.it